

Gli appuntamenti
Romanzieri, saggisti
scienziati e politici



SALMAN RUSHDIE
BATTESIMO IN FIERA PER IL NUOVO LIBRO
AMBIENTATO NELL'ITALIA DEL CINQUECENTO

Salman Rushdie è uno degli scrittori stranieri che sbarcano a Torino. Domenica alle 14 presenterà in Fiera il suo nuovo romanzo «L'incantatrice di Firenze».



NAWAL EL SAADAWI
LA PASIONARIA DEI DIRITTI FEMMINILI
SARÀ NELLA PATTUGLIA DEGLI EGIZIANI

Nawal El Saadawi, scrittrice, psichiatra, attivista dei diritti civili, è tra gli egiziani ospiti della Fiera. Con lei Ala Al Aswani, Ahmed Alaidi, Salwa Bakr

BEPPINO ENGLARO
PER DISCUTERE SU VERITÀ E MENZOGNA:
ESISTE ANCORA IL CONFINE?

Beppino Englaro intervorrà sabato all'incontro «Verità e menzogna: categorie irrinunciabili o moraliste?» a cura di Micromega, con Flores d'Arcais e Travaglio.

Ritratto di Gramsci in forma di lettura tra anima e politica

«La politica non è mentire. Non tacere mai nulla...»
Oggi a Roma la rievocazione del fondatore de «l'Unità»
Con Antonello Fassari e un gruppo di giovani attori

L'omaggio

FRANCO BERNINI
REGISTA E AUTORE DEL READING

Noi dobbiamo parlare dei fatti che gli altri quotidiani nascondono, o travisano, o falsificano. Non tacere mai nulla, non ingannare mai. Noi siamo in prima linea nella battaglia più importante, quella che precede tutte le altre: formare i cervelli. L'Italia non è abituata alla responsabilità, l'Italia non prende sul serio nessuno, ma a noi dovrà prenderci sul serio». Così si rivolge Antonio Gramsci ai redattori de «l'Unità», da lui fondata nel 1924, nella rievocazione in forma di lettura che si terrà oggi nel circolo Pd di Ponte Milvio, in via della Farnesina 37, alle 19 e alle 21. La lettura, dal titolo *Il vento in un cassetto*, con la partecipazione di giovani attrici ed attori e di Antonello Fassari, voce narrante, non ha nulla di cerimonioso. Si parlerà del Gramsci politico, critico, filosofo, storico, ma anche e soprattutto dell'uomo, nella convinzione che, come ha scritto lui stesso, «la verità è rivoluzionaria».

Il primo direttore de *l'Unità* verrà ricordato attraverso le testimonianze dei contemporanei, in particolare quelle del figlio Giuliano e delle tre sorelle Schucht una delle quali, Giulia, diventò sua moglie. L'effetto è sorprendente: emerge la figura di un uomo spesso denigrato in vita, trasformato velocemente da morto in un'icona intoccabile, quasi a volerlo rendere inoffensivo, e oggi considerato fuori moda. Come gli dice il fi-

glio, «una grande fetta della sinistra italiana non ama più il tuo pensiero, così netto, così intransigente, così propenso alla serietà. Si è troppo appiattita sulla comunicazione veloce, ed è salita anch'essa sul carro della cultura intesa come esibizionismo e spettacolo». E dire che le analisi di Gramsci possono aiutare a decifrare in profondità il presente. Così per esempio scrive nel 1924, quando il nostro paese vive una grave crisi, le istituzioni della democrazia parlamentare sono screditate, la gente è nauseata dalla corruzione, è difficile trovare lavoro, e anche per questo Mussolini avanza: «Il fascismo non è soltanto un organo di combattimento della borghesia, ma anche un movimento sociale. Se non lo trattiamo come tale non riusciremo a fermarlo».

LA VERITÀ RENDE LIBERI

Sulla politica, già allora vista con sfiducia da molti: «La politica non è mentire. Nei confronti delle masse dire la verità è necessario. È la verità che rende liberi». Ed analizza la crisi del 1929, che qualcuno paragona a quella che stiamo vivendo oggi: «Il capitalismo americano ha difficoltà enormi, ma è in grado di cambiare. E imporrà anche all'Europa il suo modo di organizzarsi. Sull'esempio di Ford anche qui dovranno dare salari migliori. Questo smuoverà il mercato, il risparmio operaio. Muteranno le menti, e non si potrà più tornare indietro... Noi dobbiamo approfittare di queste novità. La modernità non va temuta, ma vissuta fino in fondo. Anticipata, anzi». Altri tempi? Di certo un altro modo di pensare, di cui si sente il bisogno. ♦

Il Nobel Pamuk «Oriana Fallaci? Finì con l'imitare se stessa»

«Oriana Fallaci? Negli ultimi anni era l'imitazione di se stessa, non distingueva l'essere umano dall'idea che si era fatta dell'Islam». Non ha dubbi Orhan Pamuk, lo scrittore premio Nobel 2006 che ieri ha ricevuto a Firenze la laurea honoris causa i «per il contributo alla diffusione della conoscenza dei fenomeni di interazione fra culture diverse». Nove romanzi tradotti in tutto il mondo, un processo (poi sospeso) per aver apertamente sostenuto la causa di armeni e curdi, la messa all'indice dei suoi libri: un rapporto a dir poco scomodo con il proprio Paese dove continua a vivere tra un viaggio e l'altro negli Usa in cui insegna.

«SI ALLA TURCHIA IN EUROPA»

Del resto lui sostiene che «non c'è alcun rapporto diretto tra artista e potere» e ringrazia il collegio accademico per «aver riconosciuto il dialogo che ho con me stesso, una discussione che non finisce mai». Oriente ed occidente, o meglio orientalismo ed occidentalismo, sono le due parole chiave che ricorrono nel suo discorso come un'ossessione dalla quale non si guarisce: «Oggi il mondo è culturalmente globalizzato: viviamo con la stessa prospettiva che avevano i pittori nel Rinascimento, l'individualismo. E questo non può non avere conseguenze». Così è giusto che la Turchia entri in Europa, ma «non per imitarne la cultura, quanto perché consentirebbe una società più aperta». Cautamente, diplomaticamente, testimonianza vivente della dicotomia che alberga nel profondo dell'anima turca, Pamuk non si sbilancia neanche a proposito del nostro governo che rigetta gli sbarchi clandestini: «Tutti vogliono vivere nel proprio giardino circondati da alte mura per poter godere meglio dei frutti. Ma ogni frutto ha il suo prezzo». Sabato alle 13.30 è al Salone di Torino, la sera in tv a *Che tempo che fa*.

VALENTINA GRAZZINI



il salvagente

**Le alleate della prova costume
Test su 9 creme snellenti**

Beffa in Abruzzo: il sisma non ferma i tagli Gelmini

Nonostante le promesse
il terremoto non salva
le scuole dalla sforbiciata

Crudo o fresco? I pro e i contro del latte alla spina

A sei mesi dall'allarme
intossicazioni, dagli esperti
i consigli per non rischiare